



DAVID KOHN
ARCHITECTS

CARRER AVINYÓ 34

BARCELONA

In questa pagina, i due angoli opposti dell'appartamento: l'area della cucina e la bussola di ingresso con il volume in legno che contiene le camere da letto. Nella pagina a lato: la pianta del pavimento a mosaico, con le indicazioni di come mischiare le tessere per ottenere la gradazione di colore da verde a rosso, e il disegno delle diverse tessere triangolari.



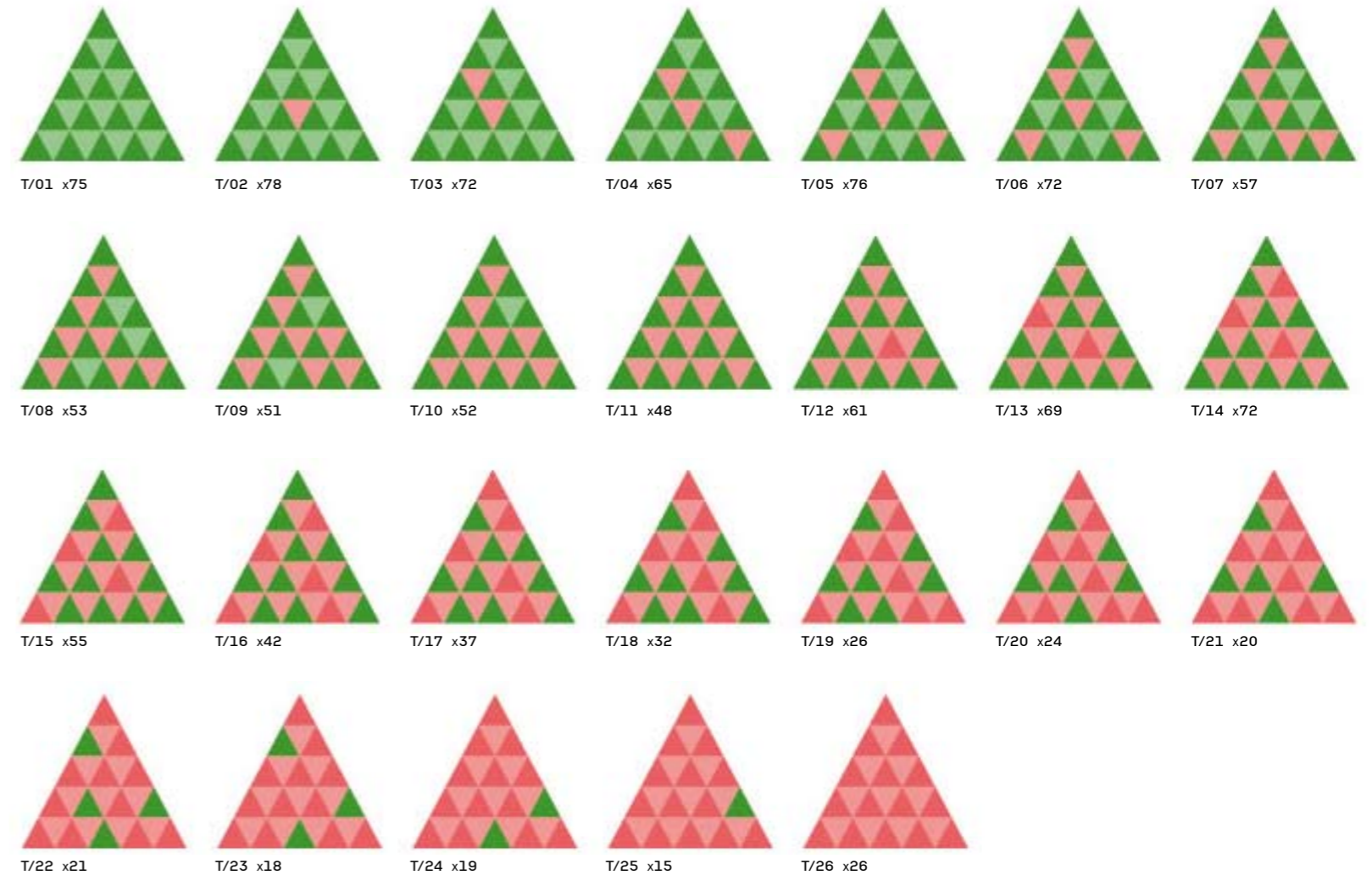
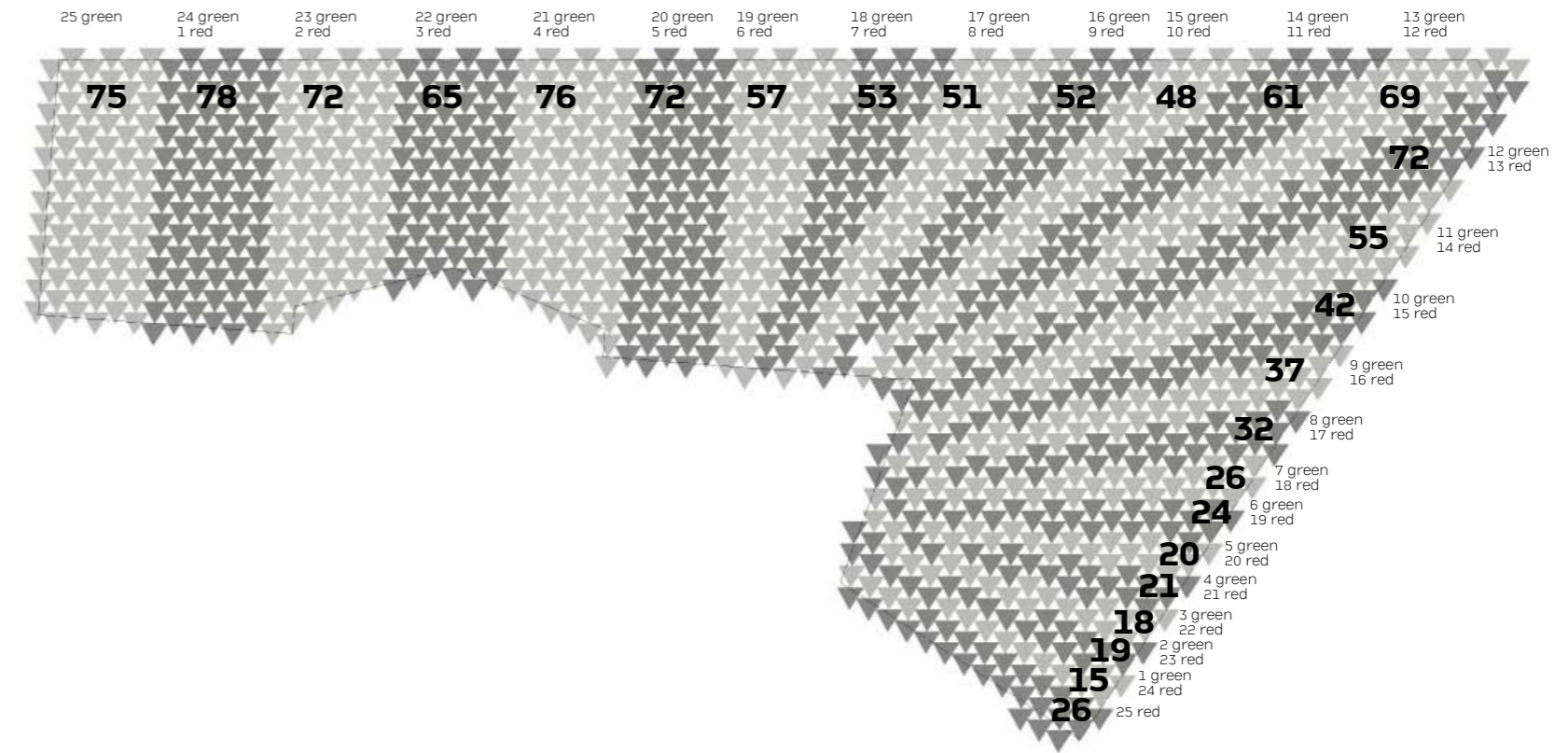
This page, the two opposite corners of the apartment: the kitchen area, the "vestibule" and the wooden volume that contains the bedrooms. Opposite page: the plan of the pavement along with the rules to follow on how to mix the tiles to create a color gradation from green to red, and the design of the different triangular tiles.

GRADIENTE

Dopo aver attraversato la piazza che una volta era il foro romano, camminiamo lungo l'antico Cardo Maximus e poi giriamo a sinistra in Carrer Avinyó. Siamo a Barcellona. Questa strada è molto nota grazie al famoso dipinto di Picasso *Les Femmes d'Alger*, che ritrae le prostitute che la abitavano più o meno cento anni fa. Se si va verso il mare, le cui onde si infrangono poco lontano, si può rintracciare il percorso dell'antico muro romano, ora trasformato in una strada vivace piena di negozi e caffè. L'incrocio con Carrer Escudellers forma un angolo acuto qualche passo più in là, dove uno snello edificio incornicia la vista sulla nuova piazza dedicata a George Orwell, parte del piano di risanamento del centro storico in vista dei Giochi Olimpici. In questo spigolo acuminato si trova l'appartamento al piano nobile che l'architetto londinese David Kohn ha appena ristrutturato. Kohn era incaricato di progettare la casa a Barcellona per due fratelli che ora vivono all'estero; il loro desiderio era abitare in un luogo che ispirasse un senso di libertà, dove trascorrere le vacanze. Si entra in questo spazio tranquillo attraverso una specie di vetrina, incorniciata da una struttura dorata; dall'ingresso si accede a uno spazio generoso e pieno di luce. Subito si notano le librerie sospese di acciaio nero, una scala che si può spostare e gli eleganti radiatori – tutti elementi che fanno pensare al raffinato eclettismo della Maison de Verre di Chareau. Siamo in uno spazio triangolare alto cinque metri, aperto grazie alla demolizione delle vecchie partizioni interne: un'operazione semplice che rende evidenti le tracce delle strade storiche che danno forma allo spazio di soggiorno e mette in relazione il cuore dell'appartamento con la città che sta oltre le spesse facciate di mattoni. Per interpretare le forme tipiche di una città del Mediterraneo, Kohn gioca con accortezza con le differenze di scala e di privacy. Così, lo spazio principale diventa una piazza pubblica. Su un lato del soggiorno, una versione su due piani degli appartamenti per i pescatori di Coderch a Barceloneta contiene le stanze da letto della famiglia del fratello maggiore. Dall'altro lato, svoltato l'angolo, c'è il mezzanino per il fratello minore – due piccole architetture, le cui finestre dirigono lo sguardo verso il grande tavolo collocato nel vertice dello spazio triangolare: l'agorà dei due fratelli, entrambi appassionati di cucina. Il passaggio dal privato al pubblico è sottolineato dal modo in cui le piastrelle del pavimento gradatamente cambiano colore dal rosso al verde – anche se la composizione del disegno rende il cambio di colore per nulla ovvio. Le piastrelle sono state disegnate da Kohn e fabbricate a mano da un artigiano, secondo una tradizionale tecnica catalana. La loro forma triangolare deriva dallo stesso angolo dell'isolato formato da Carrer Avinyó e Carrer Escudellers, ma è anche la versione in piccolo della geometria di piazza George Orwell, dedicata alla partecipazione dello scrittore inglese alla Guerra di Spagna, dato che ci riconduce alla nazione di origine dell'architetto e chiude il cerchio delle molte corrispondenze che si riverberano nello spazio interno. Nonostante l'apparente semplicità, il lavoro di Kohn ha una dimensione simbolica che si svela nell'eloquenza dei dettagli. **Pol Esteve**

GRADIENT

After crossing the square that once upon a time was the Roman forum, we walk along the former Cardo Maximus and then turn left at Carrer Avinyó. We are in Barcelona. This street is well-known thanks to Picasso's famous painting *Les Femmes d'Alger* which captured the prostitutes that inhabited it some hundred years ago or so. Moving towards the sea, whose waves are crashing close by, we retrace the path of the ancient roman wall which has now been converted into a lively strip full of shops and cafes. The Carrer Escudellers crossing forms a sharp corner a few steps down, where a slender building stands framing a view over the recently created George Orwell square, which is part of the plan to clean up the historic city before the Olympic Games. Inserted into the pointed edge, a piano nobile apartment here has recently been refurbished by the London-based architect David Kohn. Kohn's brief was due to design a home for two Barcelonian brothers, who are now living abroad, and who wanted a place with a sense of freedom where they could spend their holidays. As you enter this place of leisure, you pass through something a little like a fishbowl of golden frames, before you arrive in a generous and light-filled space. At first glance, black steel suspended bookcases; a mobile stair and delicate radiators make one think of the refined eclecticism of Chareau's Maison de Verre. Here, we are in an angular five-metre high space which was opened up after the demolition of its former subdivisions: a simple operation that makes clear the traces of the historical streets that shape the living room and connects the core of the apartment to the city behind its thick façade walls. Kohn shrewdly plays with gradations of scale and privacy in order to interpret the typical forms of a Mediterranean city. In this scenario, the main space becomes a public square. At one end, a two-storey scaled version of Coderch's fishermen's apartments in la Barceloneta hosts the bedrooms for the older brother's family. At the other end, around the corner, is a mezzanine for the younger sibling. These are two small furniture-buildings, whose louvered windows direct one's gaze over a big table placed in the elbow of the space; the agora of two brothers who are both passionate about food. The transfer from private to public is emphasized by the way the tiled floor gradually changes colour from red at one end to green at the other, although the composition of its pattern escapes this obvious fact. The tiles, designed by Kohn, were hand produced by an artisan using a traditional Catalan technique, and their profile was set up by the same angle of the corner formed by Carrer Avinyó and Carrer Escudellers. The resulting triangular pieces are also a smaller form of the geometry of the George Orwell square, named in commemoration of the English writer's own involvement in the Spanish Civil War, which takes us back to the architect's own country and closes a circle of connections that reverberates throughout the interior space. Despite its apparent simplicity, the eloquent details reveal the symbolic dimension of Kohn's work. **Pol Esteve**





Progetto / Project
Carrer Avinyó 34

Progettisti / Architects
David Kohn Architects

Gruppo di progettazione / Project team
Jamie Baxter, Saya Hakamata, David Kohn,
Anja Riedl, Nick Silk

Executive architect: Àngel Martín Rojo

Strutturisti / Structural engineers
Area 5

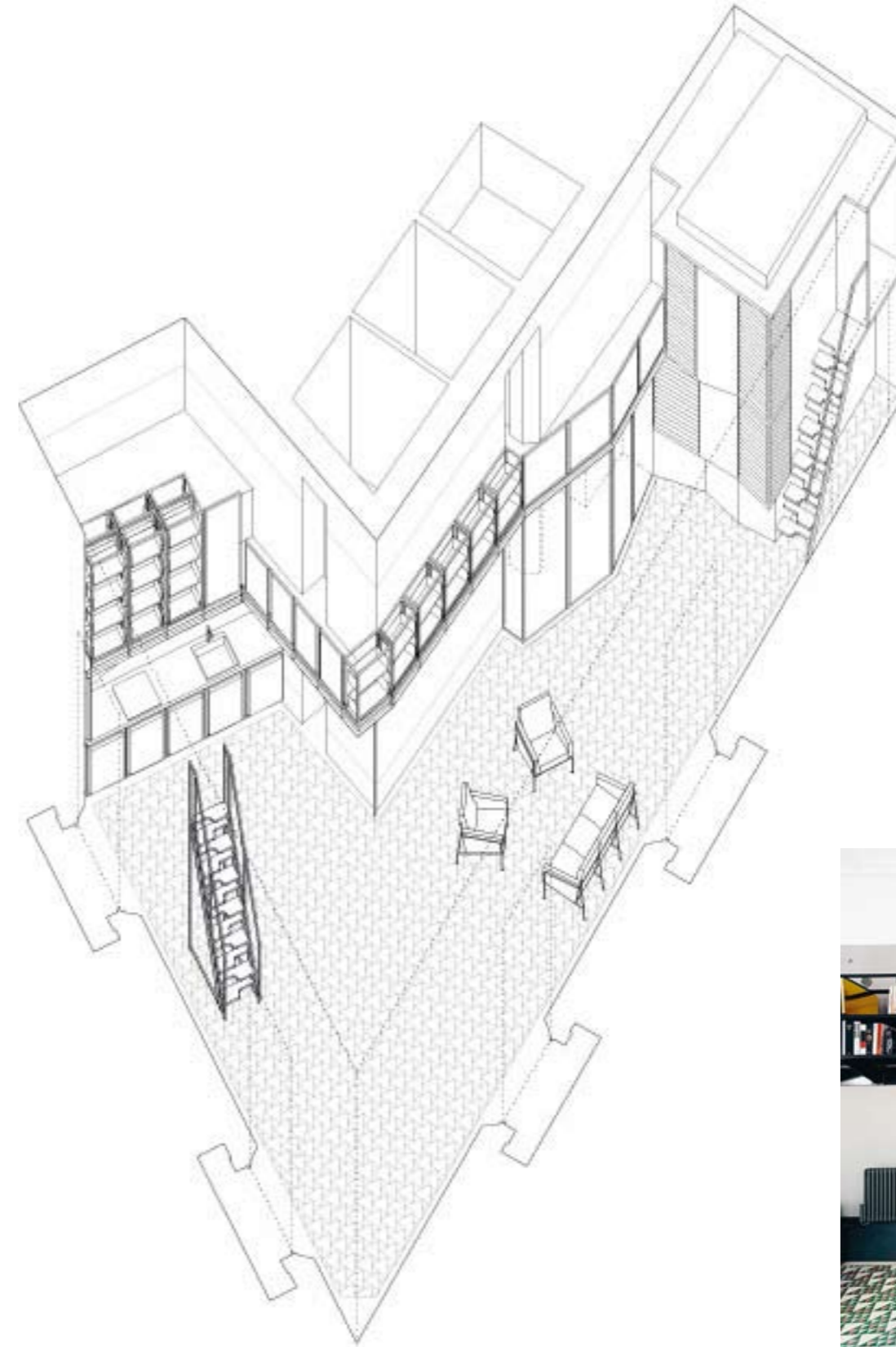
Committente / Client
Privato / Private

Contractor
Brick Serveis D'interiorisme

Timing
2009-2012

Superficie lorda / Gross floor area
117,54 mq/sqm

Luogo / Location
Barcelona, España



In questa pagina:
assonometria e veduta
della bussola d'ingresso.
Nella pagina a lato: veduta
dalla libreria sulla sala.
Della preesistente divisione
in stanze, lo spazio mantiene
solo traccia nelle travi
del soffitto. La gradazione
progressiva del mosaico
a pavimento segna il passaggio
da uno spazio all'altro
e le sue diverse funzioni.
Nella punta triangolare
dell'appartamento, il mosaico
presenta la più grande miscela
di tessere verdi e rosse,
identificandola, insieme
al grande tavolo, come il luogo
destinato alle attività comuni.

This page: axonometry
and view of the vestibule.
Opposite page: view of the
living room looking down from
the bookshelves. The ceiling
beams are the only visible sign
that attests to the existence
of an earlier division of the
space into distinct rooms.
The gradual gradation of color
in the mosaic across the floor
marks the passage from one
space to another, and indicates
their different functions. In the
apartment's triangular area,
the mosaic has the greatest
mix of red and green tiles,
and, together with the big
table, it identifies this space as
a place for common activities.

